

campioni precedentemente analizzati con la precedente versione (20 di genotipo 1 non sottotipizzati, 20 di genotipo 2a/2c, ed uno non tipizzabile, risultato di genotipo 6 con l'analisi di sequenza).

**Risultati.** In tutti i 20 campioni di genotipo 1 è stata possibile la sottotipizzazione con la versione 2.0: 19 (95%) sono risultati 1a, 1 campione è risultato 1b (5%); tutti i 20 campioni 2a/2c rimanevano non sottotipizzabili anche con la versione 2.0. Il campione di genotipo 6 veniva correttamente classificato con la versione 2.0.

**Conclusioni.** I risultati dimostrano che, per quanto concerne il genotipo 1, l'introduzione di sonde per la regione *core* rappresenta un avanzamento per la differenziazione tra genotipo 1a ed 1b, mentre l'impossibilità di discriminare tra il genotipo 2a e 2c ci lascia presumere che sia la regione 5'NC che la regione *core* non siano sufficientemente eterogenee per la differenziazione tra questi sottotipi. Degna di nota si è rivelata la possibilità di identificare mediante la versione 2.0 genotipi rari come il 6.

---

## CO5.3

---

### **RICERCA DI IGG E IGM ANTI-PARVOVIRUS B19 E DEL DNA VIRALE: ESPERIENZA DI 6 ANNI PRESSO U.O. DI VIROLOGIA A PARMA**

**Medici M.C., Pinardi F., Esteban M.D.P., Martinelli M., Dettori C., Chezzi C.**

*Dipartimento di Patologia e Medicina di Laboratorio, Sezione di Microbiologia, Università degli Studi di Parma, Viale Antonio Gramsci 14, 43100 Parma*

**Introduzione.** La diagnosi di laboratorio dell'infezione da Parvovirus B19 (B19) può essere condotta attraverso la rivelazione nel siero/plasma delle IgG e IgM specifiche e/o del DNA virale.

Scopo dello studio è stato quello di analizzare i risultati ottenuti presso l'u.o. di Virologia dell'Azienda ospedaliero-universitaria di Parma dalle indagini condotte per la ricerca di IgG e IgM anti-B19 e quelle per la ricerca del DNA virale su soggetti ricoverati od osservati ambulatorialmente negli ultimi 6 anni.

**Metodi.** La ricerca delle IgG e IgM anti-B19 è stata condotta mediante saggio immunoenzimatico (Parvovirus B19 EIA, Biotrin International) e quella del DNA virale mediante nested PCR (Parvovirus B19 oligomix, Nanogen Advanced Diagnostics s.r.l.).

**Risultati.** Da gennaio 2002 a dicembre 2006 sono stati sottoposti a diagnosi di laboratorio di infezione da B19 941 soggetti. Di questi, 403 sono stati sottoposti alla sola ricerca di IgG e IgM sieriche specifiche, 414 alla sola ricerca del DNA virale e 124 ad entrambe le ricerche. Dei 527 soggetti complessivamente sottoposti alla ricerca anticorpale, il 38,1% (201 soggetti) è risultato IgG e IgM negative, il 57,5% (303 soggetti) IgG positive e IgM negative, il 3,8% (20 soggetti) IgG e IgM positive e lo 0,6% (3 soggetti) IgG negative IgM positive. Il DNA virale ricercato in 13 dei 23 soggetti IgM positivi è stato rivelato nell'84,6% (11 soggetti). Dei rimanenti 525 soggetti sottoposti complessivamente all'indagine molecolare, il DNA virale è stato rivelato nel 2,3% (12 soggetti, non esaminati per IgG e IgM).

**Conclusioni.** La prevalenza di infezione da B19 valutata attraverso l'indagine sierologica in soggetti ricoverati e ambulatoriali nell'area di Parma è risultata almeno del 61,3% (323 su 527). Il ritrovamento di IgM specifiche sembra consentire una diagnosi di infezione acuta almeno nell'84,6% dei casi. L'indagine molecolare si rende utile sia per confermare un'eventuale diagnosi sierologica di infezione acuta sia in alcune circostanze per accertare uno stato viremico direttamente come pure in seguito al ritrovamento di IgM.